

# 02-09



I. Farina

## Editoriale

Guardare al futuro: quante volte per descrivere gli ecomusei abbiamo usato queste parole. Quante volte abbiamo cercato di spiegare ai nostri interlocutori il significato di un progetto ecomuseale attraverso l'obiettivo di un domani qualitativamente più alto, dando l'opportunità ai territori più marginali di poterlo anche solo immaginare un futuro migliore. Abbiamo parlato di sostenibilità, di benessere, di stili di vita preferibili. Insieme abbiamo lavorato molto, e il fatto di essere arrivati in 25 a far parte del Sistema ecomuseale del Piemonte la dice lunga. Così come la dice lunga la lista dei progetti in attesa di istituzione.

E di ecomusei si parla, a livello locale, nazionale e internazionale: il dibattito è acceso. Durante il workshop della Rete ecomuseale lombarda, a novembre, non solo si è discusso di un disegno di legge nazionale ma è intervenuto, a sostegno del valore del progetto ecomuseale, il Ministro Michela Brambilla. Hugues De Varine, "papà" della tematica e massimo esperto in materia, partecipa con interesse ai momenti di incontro che si organizzano in Italia e sostiene spesso il nostro lavoro in Piemonte. Già, perché non bisogna dimenticare che proprio la nostra Regione ha dato il via a tale fermento nel 1995: chi l'avrebbe detto che da una breve legge, da un "numerino" (31/95) sarebbe nato tutto?

Quanti risultati sui nostri territori e quanto riscontro a livello nazionale: numerosi i partner con cui abbiamo instaurato proficui rapporti di collaborazione: Università, Istituzioni, Enti, Reti e Associazioni su tutto il territorio nazionale. E come non pensare al 2015 e al fatto che il concetto di "ecomuseo" arriverà all'Expo di Milano? Il Piemonte, infatti, è stato invitato insieme a Lombardia, Provincia di Trento e altre regioni limitrofe, a presentare un progetto comune: una bella opportunità, un'occasione in termini di immagine e di ruolo istituzionale.

Ed è su queste possibilità future che il numero del "Sentiero" che state per leggere vuole porre l'attenzione, raccontando della

forza messa in campo dagli ecomusei che, nonostante le difficoltà economiche, hanno proseguito il loro lavoro anche nel 2009. Tutto grazie alla tenacia di chi, credendoci davvero, ha dedicato tempo, fatica e impegno anche laddove le risorse scarseggiavano. La spinta è arrivata dal desiderio di essere ancora parte di un progetto che sta crescendo sempre più a livello nazionale e che ha visto, fin dall'inizio, il Piemonte in prima fila: non torniamo indietro, continuiamo a guardare al futuro.

**Ilaria Testa**  
Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte

## Workshop della Rete Lombarda: personaggi illustri, turismo consapevole e agricoltura sostenibile

Si è svolto tra il 13 e il 15 novembre presso il Centro Padri Somaschi di Vercurago (Lc) il

secondo workshop della Rete Ecomusei della Lombardia.

Notevole presenza di politici, non solo di livello nazionale come il Ministro del Turismo Brambilla, ma anche locale: sindaci, assessori, presidenti di Comunità Montane, tutti variamente interessati al tema ecomuseale e desiderosi di lavorare sul proprio territorio per diffondere e rendere concreti gli obiettivi della tematica.

L'atteso ospite d'onore, Michela Brambilla, ha partecipato ai lavori di sabato mattina e ha dato inizio al suo intervento osservando l'enorme numero di eccellenze del nostro Paese,

l'alto profilo paesaggistico, ambientale, artistico, monumentale, culturale, insieme alle tante tradizioni. Gli ecomusei, nel loro intento di valorizzare questo ricchissimo patrimonio, sono proprio simboli del Made in Italy di eccellenza, importante forma di valorizzazione che trova esito nei percorsi turistici tematici: natura, enogastronomia, territorio.

Il Ministro ha insistito anche su un ulteriore punto fondamentale per il turismo consapevole: il coinvolgimento dei cittadini e della comunità come valore aggiunto. A fronte della carenza di consapevolezza, della scarsa coscienza della grande ricchezza a disposizione, è necessario coinvolgere gli abitanti per favorire l'equilibrio paesaggistico e

la cura del luogo. Se alcuni luoghi iniziassero ad avere propensione turistica ne beneficerebbero economicamente anche altri settori del territorio. Il tema in questione è sicuramente materia di cui si occupa la politica generale sul Turismo, e a proposito il Ministro ha dichiarato di accogliere con grande favore la creazione di un Osservatorio per gli Ecomusei a livello nazionale, e di una Commissione per



lo Sviluppo e Sostegno del Sistema Ecomusei all'interno del Ministero. A fronte di questo intento il Ministro ha chiesto agli interlocutori presenti di entrare in Commissione Lavori del Ministero del Turismo in qualità di esperti, in modo da interagire e ispirare più direttamente le politiche di settore.

Altro momento di interesse nazionale è stato quello che ha visto la presentazione, venerdì pomeriggio, della Proposta di Legge in materia di Ecomusei a firma di Gregorio Fontana, Segretario Presidenza Camera dei Deputati, che ha illustrato personalmente il disegno. L'onorevole ha osservato che la valorizzazione, in particolare quella dell'identità locale, è un concetto nuovo in un momento di crisi. L'ecomuseo si offre come opportunità per il territorio, tenendo conto inoltre che ambiente, cultura, identità presentano anche risvolti

economici. Obiettivo della legge è rivendicare il ruolo dell'ecomuseo definendone le finalità e stabilendo i compiti dei soggetti e le funzioni di coordinamento tra Province autonome, lo Stato e le Regioni. La Legge quadro, che auspica il riconoscimento nazionale, si offre come opportunità per quelle regioni che non hanno ancora legiferato in materia, spiega con maggiore dettaglio, perché possano inserirsi in un quadro normativo ben definito. In ogni modo la bozza di legge, ha concluso, è suscettibile di critiche e suggerimenti, che nel corso del pomeriggio non sono certo mancati. Gli ecomusei presenti in sala, forti della loro esperienza sul campo, hanno individuato alcune criticità della legge che saranno prese in esame dall'Onorevole perché il disegno diventi ancora più efficace e utile per il futuro della tematica in Italia.

Turismo consapevole e sostenibilità in ambito agricolo, temi base del concetto di ecomuseo e del lavoro che le diverse realtà stanno svolgendo su tutto il territorio nazionale, hanno fatto da filo conduttore per il resto dei lavori. Alle conclusioni sul tema del turismo consapevole, oggetto del precedente workshop, ha fatto seguito un acceso dibattito sulla sostenibilità in ambito agricolo e sul rapporto tra ecomusei, agricoltura, produzioni locali e

innovazione. Argomenti già affrontati nei precedenti dibattiti e che vedranno un'applicazione pratica e un momento di confronto durante l'Esposizione Universale di Milano del 2015, dove sarà presentato il concetto generale di ecomuseo e il risultato del lavoro svolto tra le regioni che decideranno di partecipare e che già da tempo lavorano efficacemente con gli ecomusei.

Altro ospite eccellente del Workshop, Hugues De Varine, fondatore della tematica ecomuseale, che ha raccontato della sua ultima esperienza in Brasile offrendo, come sempre, utilissimi spunti per il lavoro futuro degli ecomusei italiani. Grazie Hugues!

**Ilaria Testa**  
Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte

## La Rete Italiana di Cultura Popolare e gli ecomusei: si inizia con una tavola rotonda

*La cultura a sistema:* è questo il titolo della tavola rotonda che si è tenuta venerdì 20 novembre presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, luogo di incontro ideale tra l'Associazione Nazionale Rete Italiana di

Cultura Popolare, ideatrice e organizzatrice dell'evento, e il mondo degli ecomusei che, proprio nel Museo, hanno la loro sede istituzionale.

L'incontro ha voluto essere il punto di partenza del lavoro che la Rete, meglio conosciuta fino al 4 giugno scorso come Comitato Festival delle Province, sta conducendo sul territorio sia a livello nazionale sia internazionale.

L'associazione oggi è una realtà presente in quasi tutte le regioni italiane, con l'obiettivo di individuare, valorizzare e creare azioni per veicolare quei saperi spesso trasmessi solo oralmente, che ogni giorno corrono il rischio di sparire per sempre.

Tutte le azioni promosse dal Comitato prima e dalla Rete adesso hanno lo scopo di facilitare il passaggio del Testimone, ovvero creare

le condizioni affinché le nuove generazioni entrino in relazione con alcuni saperi e Maestri di una cultura spesso fuori dai circuiti convenzionali.

L'obiettivo non è mitizzare un mondo, parlare di un passato "arcadico", la fame di quella epoca ci è ben nota, quanto piuttosto evitare che i nostri figli siano privati di questa memoria. Provare insomma a vincere almeno la battaglia delle "bio-diversità" culturali, far sapere anche ai bambini che la bellezza è ovunque, che non vi sono luoghi deputati, e che non bisogna possedere degli oggetti per poterne godere. Quello che cercavamo era la festa, il rito, quello necessario, lì dove una comunità di uomini ha bisogno di riconoscere i suoi simili, anche nel momento più infelice, più doloroso. Come non cogliere in questi obiettivi un le-



game con il lavoro svolto dagli ecomusei? E così ecco un'occasione per dialogare, per raccontarsi cosa fanno gli uni e gli altri e soprattutto per capire come percorrere un pezzo di strada insieme.

Anche il lavoro della Rete, così come quello degli ecomusei, è articolato su tanti fronti: le



attività vanno dalla programmazione annuale del Festival di Cultura Popolare Itinerante, denominato Festival delle Province, al rico-

noscimento dei Testimoni della Cultura Popolare; dal Festival Internazionale dell'Oralità Popolare alla Rete Euro-Mediterraneo con la collaborazione di altri 12 Paesi. Questo lavoro sta registrando l'adesione di centinaia di

volontari in tutta Italia e sta portando alla nascita delle Antenne territoriali, attraverso i Comuni, le Province e le Regioni. Lo strumento scelto per la costruzione delle singole Antenne, di concerto con gli enti locali, consiste negli Stati Generali della Cultura Popolare. Il progetto strategico delle Antenne nasce con l'obiettivo di coinvolgere le forze attive delle comunità

locali, per governare il confronto nazionale e internazionale, in un'ottica di sistema. Ha inaugurato la stagione degli Stati Generali il territorio della Provincia di Grosseto, come esperienza pilota, mettendo intorno a questo tavolo l'esperienza delle reti locali.

E per il futuro si prevede un lavoro più difficile di quello svolto fino ad ora: coinvolgere quei territori dove non siamo ancora riusciti ad arrivare, dialogare con i Comuni, le Regioni, e le altre reti e associazioni che si occupano degli stessi temi ma soprattutto far nascere quelle Antenne a cui si accennava. Una Rete nazionale dovrebbe servire affinché le reti locali possano dialogare e nell'interscambio realizzare politiche comuni. Per questo motivo siamo entrati in una nuova e ancora

più impegnativa fase, che ha l'obiettivo di mettere insieme le reti locali, quali i sistemi bibliotecari, museali (ed eco-museali), scolastici, di archiviazione, associazioni...

Lo strumento che abbiamo deciso di utilizzare sono gli "Stati Generali della Cultura Popolare", che saranno realizzati in ogni Provincia della Rete e che ci auguriamo possano condurre alla costituzione delle "Antenne del territorio", come luoghi di confronto e azione comune, affinché il locale sia realmente tutela del patrimonio, ma con una visione nazionale e internazionale.

**Antonio Damasco**

Direttore della Rete Italiana di Cultura Popolare



## La legge 31/95 e gli ecomusei: quale futuro?

Sono trascorsi oltre quindici anni dal varo della legge regionale sugli ecomusei che ha indicato a molte Regioni e Province italiane la strada per sperimentare nuovi modelli di sviluppo sostenibile.

La legge ha infatti messo a disposizione, in una logica di puntuale attenzione alle realtà territoriali locali, un nuovo strumento di grande efficacia potenziale per disegnare e progettare il futuro secondo nuovi parametri che partendo dalla consapevolezza della storia consentissero di attuare, con coerente continuità, un modello innovativo di società,

di economia territoriale, di occupazione. Una sorta di bioregionalismo, da declinarsi attraverso l'assunzione di responsabilità nei confronti delle gravi problematiche ambientali e culturali emergenti con gli incombenti problemi indotti dai cambiamenti climatici e il rischio infausto di un appiattimento culturale sempre più rivolto verso standard globali di basso profilo quali, ad esempio, quelli che ci vengono somministrati dalle reti televisive di tutto il mondo con i format ripetuti paese per paese.

L'esperienza ecomuseale ha davvero consentito questa rivoluzione di atteggiamento capace di evidenziare altri modelli percorribili?

Ha saputo riconsegnare nelle mani delle co-

munità locali le scelte più importanti per il loro destino?

È stata in grado di riattivare livelli minimi di progettazione condivisa e non imposta da pressioni politiche ed economiche esterne, o i poteri forti hanno invaso ogni spazio di manovra a disposizione decidendo per tutti?

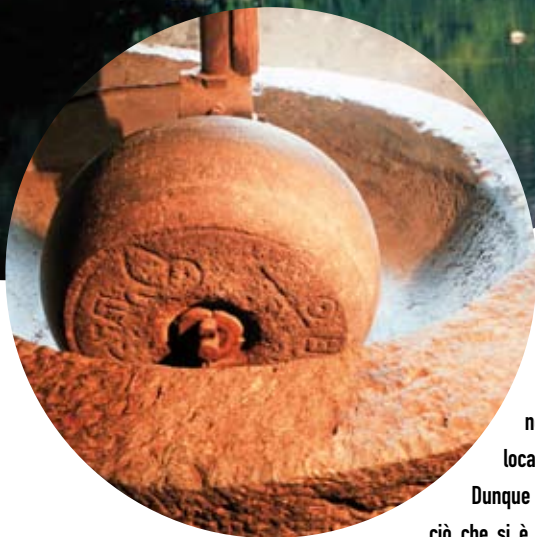
A quindici anni dall'avvio della Sistema degli ecomusei in Piemonte, appare opportuno compiere una ricognizione per meglio capire quanta parte della "pratica" ecomuseale sia stata messa in azione e se al di là dell'aspetto più tangibile e visibile - che tuttavia rischia di non discostarsi in maniera significativa dall'idea classica di museo del territorio- che sicuramente è stato raggiun-

to, sia partita anche la fase di guida e azione politica partecipativa e innovativa, cui ho fatto sopra riferimento.

Se così non è, occorre fare in modo che non ci si fermi e non ci si accontenti degli obiettivi



Arch. Laboratorio Ecomusei / G. Boetti



raggiunti dalle rispettive aree di competenza e di influenza e, di conseguenza, nel sostegno alle economie locali.

Dunque pur non disprezzando affatto ciò che si è saputo realizzare, con l'encoraggio a tutti i protagonisti dell'esperienza ecomuseale e ai facilitatori di quelle buone pratiche che si sono accumulate quale prezioso archivio delle singole esperienze, siamo probabilmente arrivati a un punto di svolta nel quale, consolidato il lavoro svolto, occorre prendere il coraggio che ne consenta il salto di qualità conseguente.

Per indurre a fare questo, è forse giunto il tempo in cui procedere a una revisione della normativa regionale, sostituendo, ad esempio, la procedura dell'istituzione con quella del

riconoscimento. Cambiamento di nome, ma soprattutto di contenuto, per ricomprendere, in esso, la verifica periodica degli standard minimi, degli obiettivi ottenuti e del livello raggiunto nel percorso verso una soddisfacente attuazione concettuale della definizione di ecomuseo.

Solo questa valutazione consentirà di indirizzare la pratica ecomuseale verso la sua concretizzazione, sapendo andare oltre gli aspetti più classicamente, ma anche riduttivamente, museali. Il lavoro che insieme al Laboratorio ecomusei e in stretta concertazione e partecipazione delle realtà ecomuseali ci proponiamo di fare, andrà proprio

in questa direzione, per verificare se i tempi sono maturi a intraprendere la seconda parte di un percorso che è stato sin qui certamente tanto affascinante quanto vincente.

Valter Giuliano



raggiunti, ma si rivolga tutta la concentrazione, nei prossimi anni, alla promozione e attuazione della seconda fase.

Se non si compisse questo secondo passo strategico, avremmo ecomusei dimezzati.

Non si tratterebbe certo di un fallimento, perché in questi anni l'azione sul territorio in termini di conoscenza, di presa di coscienza e di consapevolezza è stata tutt'altro che trascurabile; meno che mai va sottovalutato il risultato raggiunto in termini di competitività territoriale, con la promozione e la visibilità

## Il Marcarolo Film Festival: natura, cultura e passione

La scelta di vita di una giovane pastora dell'Alta Val di Rabbi, la mancanza d'acqua come perdita d'identità per le popolazioni uzbeki del Lago di Aral, l'inquinamento dell'acqua potabile causato da uno scempio ambientale a pochi metri dal Parco Naziona-

le del Gran Sasso, la bellezza delle libellule, creature che rischiano di scomparire per l'intervento dell'uomo sulla natura: le storie che raccontano i film vincitori del videoconcorso "Parchi In Campo 2009" (sesta edizione) riassumono in pieno le diverse anime, quella antropologica, quella ambientale-ecologica e quella naturalistica, del "Marcarolo Film Festival", manifestazione cinematografica organizzata dal Parco naturale delle Capanne di Marcarolo e dall'Ecomuseo di Cascina Moglioni e dedicata alle Aree protette e agli Ecomusei italiani.

Il Marcarolo Film Festival ospita da sempre diversi eventi collaterali che cominciano dal nucleo centrale di "Parchi In Campo", concorso rivolto a cortometraggi e documentari realizzati all'interno di

Aree Protette ed Ecomusei italiani, e si estendono al cinema ambientale in senso più lato con proiezioni, ospiti, eventi formativi e collaborazioni con importanti realtà del settore cinematografico e ambientale.

Tra i principali appuntamenti dell'edizione 2009: la retrospettiva sul regista Daniele Gaglianone, ospite della serata di chiusura che, con il suo film "Rata nece biti (non ci sarà la guerra)", David di Donatello 2009 come miglior documentario di lungometraggio, ha raccontato la complessa realtà della Bosnia Erzegovina del dopoguerra; la serata di apertura con "In un altro mondo" di Joseph Peaquin, film sulla vita di un guardiaparco del Gran Paradiso, selezionato al Festival di Locarno e menzione speciale a Cinemambiente; le due giornate dedicate allo scrittore francese

Jean Giono con l'intervento di Jacques Meny, regista e presidente dell'Associazione Amici di Jean Giono. E poi ancora l'epopea minima di "Olga e il tempo" di Manuele Cecconello, un documentario su Olga, pastora dell'Alto Biellese, proiettato nella suggestiva sede dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni alla presenza dell'autore.



È proseguita inoltre la collaborazione con il "Festival Cinemambiente" di Torino con la proiezione di "Corridor #8" di Boris Despodov,

film sul Corridoio Otto, grande infrastruttura europea mai realizzata, a cavallo tra Bulgaria, Macedonia e Albania.

All'attenzione verso altre realtà culturali e ambientali, si affianca il recupero della memoria locale con la ricerca di materiale amatoriale in super8 e 8 mm, nel territorio dell'Ecomuseo, ad opera di "Superottimisti", progetto promosso dall'associazione Documentary in Europe di Torino, con la collaborazione, tra gli altri, del Museo Nazionale del Cinema.

Consapevoli che l'audiovisivo sia uno dei principali strumenti per diffondere la conoscenza dei ter-

ritori, delle culture e delle problematiche ambientali, il Parco delle Capanne di Marcarolo e l'Ecomuseo di Cascina Moglioni hanno creato, all'interno del Festival, alcuni spazi formativi per chi lavora o chi intende avvicinarsi al settore del cinema documentario: oltre al già noto videoconcorso "Parchi in Campo", che quest'anno ha visto vincere Michele Trentini con film "Cheyenne, trent'anni", ha preso il via il workshop sulla scrittura e sullo sviluppo di film documentari ecosostenibili "Sotto il castagno di Marcarolo".

Un vero e proprio laboratorio che si svolge nella sede dell'Ecomuseo e annovera tra i docenti Stefano Tealdi ed Edoardo Fracchia di Stefilm, affermati professionisti con esperienza internazionale nell'ambito della

produzione e della formazione nel cinema documentario. I partecipanti sviluppano un progetto di film sul rapporto uomo-territorio fra passato e presente, sotto diversi aspetti: culturali, sociali, antropologici, naturalistici, ecologici. Il miglior progetto riceve un contributo allo sviluppo, che, per l'edizione 2009, è andato a "Facefood" di Roberto Cena: attraverso la realtà delle reti sociali di agricoltori e consumatori, una modalità originale di riappropriazione dei valori primari.

Andrea De Giovanni

Ecomuseo di Cascina Moglioni

Elisa Ravarino

Direzione artistica Marcarolo Film Festival



## La valorizzazione dei prodotti dell'Ecomuseo del Biellese: nuove forme per le bielline di Ronco

Le bielline sono stoviglie in terracotta che gli artigiani di Ronco Biellese hanno realizzato per secoli e venduto in tutto il Piemonte e nelle zone limitrofe. L'Ecomuseo della Terracotta di Ronco, cellula dell'Ecomuseo del Biellese, da anni le valorizza grazie a una ricca collezione di pezzi storici, ma soprattutto ne ha recuperato la memoria e riattivato la produzione nelle sue forme tradizionali, attraverso la col-

laborazione di alcuni artigiani ceramisti. Nei mesi estivi l'Ecomuseo e Cittadellarte hanno indetto un premio destinato agli artisti che partecipano a Unidee – Università delle Idee, residenza che si attiva ogni anno presso la Fondazione Pistoletto e si rivolge ad una ventina di giovani creativi. Obiettivo del concorso, che unisce tradizione e innovazione, è stato quello di ideare e creare nuove forme e nuove funzioni per le bielline. Primo a classificarsi David Behar (Israele) con la proposta di due pentole in terracotta che rappresentano una simbiosi tra la tradizione della cucina biellese e quella marocchina. La pentola "cuscus perrera" è stata pensata per cucinare la zuppa (tradizione biellese) nella

parte inferiore e il couscous (tradizione marocchina) nella parte superiore. L'altra proposta di David è il "fujot tajine", pentola pensata per cucinare carne e verdure sia nella tradizione biellese sia in quella marocchina. Secondi a parimerito Diego Dal Pozo Barriuso (Spagna) e Sumakshi Singh (India), che hanno proposto uno spremiagrumi denominato "piamontina" il primo e "Ortobotanico" il secondo. L'ispirazione per l'utile strumento da cucina è giunto osservando il territorio biellese, le sue montagne e il Lago della Vecchia, mentre l'ortobotanico, costituito da tre livelli in terracotta non trattata, offre a tutti la possibilità di avere in casa un piccolo orto per i germogli. Il livello più basso



permette la raccolta dell'acqua in eccesso, i due piani superiori sono per la crescita dei germogli.

Barbara Caneparo  
Ecomuseo del Biellese



Arch. Ecomuseo dell'argilla - Munlab

## La didattica presso l'ecomuseo dell'Argilla - Munlab

Anche il 2009 ha visto l'Ecomuseo dell'Argilla di Cambiano (TO) molto impegnato sul fronte della didattica. Infatti, nonostante le difficoltà economiche, questo comparto di attività ha continuato a mantenere un notevole successo di pubblico.

La sezione didattica del Munlab nasce nel 2001 e l'équipe che la compone è impegnata in un continuo lavoro di progettazione creativa in cui interagiscono operatori con diverse professionalità, formazioni, esperienze. Le competenze sono varie: antropologia, storia dell'arte, economia, arte ceramica, scienze naturali, unite a sensibilità ed esperienza in ambito educativo e didattico. Nel corso

dell'anno l'ecomuseo propone percorsi didattici in grado di stimolare i partecipanti a investigare casi reali del mondo adulto, a vivere l'esperienza creativa, ad andare oltre il guardare. Diverse le proposte, ciascuna con le sue peculiarità, dai percorsi didattici con un taglio ludico-creativo che prendono spunto dalle potenzialità espressive della materia, ai percorsi di storia economica legati alla realtà produttiva di fornace e ai cambiamenti tecnologici, ai percorsi di educazione ambientale che indagano il rapporto tra uomo e territorio. Il materiale utilizzato dagli operatori didattici permette la sperimentazione diretta e l'interazione continua con i ragazzi: supporti audio e video, giochi di simulazione e di ruolo, supporti informatici, a testimonianza della continua attenzione al rapporto tra tradizione

e innovazione. La manipolazione della materia argilla rimane comunque lo strumento preferito e il più adatto a rappresentare il risultato di una scoperta, il punto di arrivo di un processo di sperimentazione, o per avvicinare attraverso il gioco concetti astratti complessi. Il percorso nella sede ecomuseale si snoda tra la fabbrica in attività e la fornace d'inizio '900, i laboratori e le cave rinaturalizzate, le sale attrezzate per raccontare di argilla, di territorio e di uomini.



In attesa di poter continuare anche sugli altri fronti di attività, l'ecomuseo prosegue nel campo dell'educazione e promette per il prossimo anno iniziative sempre nuove e sorprendenti.

A cura di Ilaria Testa  
Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte

## Squadra che funziona non si cambia!

Prosegue anche per l'inverno 2009-2010 la proficua collaborazione tra il Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand ed Ecomuseo Colombano Romean in qualità di capofila, la Comunità Montana Alta Valle di Susa e il

CeSDoMeO di Giaglione per l'organizzazione di "Chantar l'uvern, frammenti di cultura occitana e francoprovenzale", una rassegna di eventi e manifestazioni realizzate con il contributo economico dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino (legge regionale n.26/90) sulla tutela, valorizzazione e promozione dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte.

Per il quarto anno consecutivo, "Chantar l'uvern" si propone di sostenere e valorizzare le feste patronali che cadono nella stagione invernale come San Sebastiano a Chiomonte e San Vincenzo a Giaglione, eventi tradizionali locali come i carnevali storici

di Salbertrand e Lajetto (Condove), il Ballo dell'Orso a Mompantero, ma anche di far conoscere i differenti aspetti della cultura dei territori attraverso musiche, spettacoli teatrali, concerti, convegni, conferenze e serate tematiche. La rassegna, che nelle sue precedenti edizioni ha riscosso molto successo, è ormai diventata un appuntamento fisso annuale atteso da residenti e turisti e quest'anno ha visto l'inserimento di alcuni eventi programmati nell'ambito del Progetto di rete "Le Lingue madri: Occitana, Francoprovenzale e Francese come valore aggiunto della montagna della Provincia di Torino". Dopo l'inaugurazione a dicembre, presso la sede del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand in presenza dell'Assessore provinciale alla Cultura Ugo Perone, tra



Natale e Sant'Orso, si articolerà un ricco calendario di eventi che coinvolgerà 19 Comuni delle Valli di Susa, Chisone e Sangone.

Simona Molino  
Ecomuseo Colombano Romean



Arch. Laboratorio Ecomusei

## Un anno intenso per l'ecomuseo del Freidano

L'Ecomuseo del Freidano sta lavorando per dare corpo a quella "dimensione territoriale" concepita nel suo progetto originario, dove alla scala architettonica realizzata con il recupero del Mulino Nuovo e la sua destinazione a sede ecomuseale, si immaginava un disegno museale del territorio che valorizzasse il rio Freidano, principale canale motore di Settimo Torinese e dintorni.

Nel corso dell'ultimo anno è stata concretizzata una parte di questo ampio progetto; hanno così preso vita i "percorsi di conoscenza del territorio", itinerari storici dedicati al rio Freidano e alla Bealera del mulino. I percorsi, attraverso sessanta punti infor-

mativi che si diramano nell'ambito urbano di Settimo, guidano il visitatore alla scoperta della città e delle sue trasformazioni. Percorrendo le vie cittadine diventa possibile ricercare le tracce del passato, quando il rio Freidano e le sue numerose diramazioni caratterizzavano il paesaggio settemese, o quando lungo la Bealera del Mulino era attivo il Mulino della Chiesa e si potevano vedere i molti impianti per la tornitura dell'osso. Un tratto importante degli itinerari è costituito dalla spina di viale Piave (dove si racconta la storia delle antiche paludi Chiomo e Pramorto), collegata al centro storico e alle sue emergenze architettoniche (Torre medievale, Palazzo comunale, ecc.), e prosegue poi dal Mulino Vecchio sino al Mulino Nuovo, prezioso reperto di archeologia industriale e

sede del Museo Etnografico.

Oltre che per la ricerca, la nostra realtà museale si distingue anche per le numerose attività dedicate alle famiglie e al mondo della scuola e per la qualità delle mostre che ospita.

Questo intenso anno non poteva concludersi con finale migliore, infatti l'Ecomuseo del Freidano fa da cornice a "Una mostra del cavolo", con opere di Francesco Tabusso dedicate al cavolo, oggetto simbolo della



tradizione settemese, rivisitato per l'occasione in tutte le sue forme.

Marianna Sasanelli  
Ecomuseo del Freidano-Fondazione ECM

## Ecomusei per il paesaggio

Quale rapporto lega i musei al paesaggio? Su questo interrogativo era focalizzato il convegno nazionale "Musei e Paesaggio", organizzato da ICOM Italia a Ravenna il 13 - 14 ottobre, durante il quale è emersa la chiara volontà di occuparsi di questo tema da parte delle esperienze museali più evolute. Al convegno ha preso parte anche una delegazione di ecomusei piemontesi, invitati a relazionare sulle attività svolte per la ricerca, la valorizzazione e la conservazione del paesaggio. La delegazione era composta da Andrea Del Duca, direttore dell'ecomuseo

del Lago d'Orta e Mottarone e da Giuseppe Pidello, coordinatore dell'ecomuseo della Valle Elvo, una delle cellule dell'ecomuseo del Biellese. L'intervento congiunto ("Ecomusei per il paesaggio") presentato al convegno verteva innanzitutto (Giuseppe Pidello) sul particolare approccio degli ecomusei alla tematica, con una naturale convergenza rispetto allo spirito e ai contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio. La Convenzione, recepita anche dall'Italia e avente valore di legge, rovescia il tradizionale indirizzo di governo dall'alto del paesaggio, prevedendo la partecipazione attiva della popolazione nelle politiche paesaggistiche. La vocazione partecipativa

degli ecomusei e il ruolo di "cerniera" tra le istituzioni e la comunità locale, fanno degli ecomusei uno dei soggetti potenzialmente in grado di facilitare l'affermarsi di questa nuova prospettiva. Durante il convegno è stato inoltre presentato il risultato di uno studio condotto mediante un questionario tra gli ecomusei piemontesi per monitorare le attività concretamente svolte dagli ecomusei. Dall'analisi è emersa chiaramente la vocazione a svolgere una funzione di sensibilizzazione della popolazione e a valorizzare il paesaggio mediante iniziative che prevedono un'attiva

partecipazione della comunità locale. Il convegno è stato occasione per segnalare la costituenda "Rete degli ecomusei piemontesi".

Andrea Del Duca  
Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone



Arch. Ecomuseo della Pastorizia

## Ecomuseo della Pastorizia: un anno ricco di appuntamenti

L'ecomuseo della Pastorizia ha ospitato numerosi eventi nel corso del 2009. Tra questi la Festa del Tarluc che ha dato il saluto al nuovo anno. Oltre ad aver assistito alla presentazione dei mestieri tradizionali e della tosatura degli arieti del Centro di Selezione, i valligiani, gli allevatori, i visitatori hanno potuto degustare i formaggi stagionati che, nell'ottobre 2008, avevano portato in omaggio i cinque pastori provenienti dalla Siria in visita all'ecomuseo. Nel corso dell'anno è stato curato il video "Alla ricerca di un futuro" che documenta tale scambio culturale avvenuto tra gli allevatori della Valle Stura e la delegazione siriana.

In primavera, nel mese di maggio, ad Argentera, un importante momento di incontro e di festa ha accompagnato la presentazione della mappa culturale elaborata dalla comunità, con l'intervento, oltre al gruppo di lavoro, di esperti di storia religiosa o di musica occitana. È questo il percorso intrapreso da anni sul territorio dell'alta valle, non ancora concluso, che si è arricchito di nuovo materiale. Estate, tempo di "Transhumanz", in agosto è stata inaugurata la tradizionale mostra temporanea nel concentrico di Pontebernardo. Il tema era legato a una transumanza su ghiacciaio che ancora oggi è compiuta dalle greggi in Val Senales, nel Friuli: suggestive fotografie di pecore che attraversano passi innevati e ghiacciai: un tragitto lungo 45 km, compiuto in 3 giorni, con un dislivello totale di 5000 m.

E, come da tradizione, nell'ultimo fine settimana di ottobre ha avuto luogo la Fiera dei Santi a Vinadio. L'ecomuseo ha per l'occasione presentato la mostra documentaria "Sulle tracce di Bartolomeo Marino", relativa al viaggio del pastore, compiuto nel 1902, approdando nella lontana California per svolgere, per sette anni, la sua professione di custode di ovini. Altro momento importante della Fiera è stata la conclusione del progetto didattico "Racconti sul filo della lana", in collaborazione con le scuole di Vinadio, con le quali da alcuni anni si collabora in occasione della Fiera: il sabato pomeriggio è intervenuto un attore, che ha presenta-

to e animato i racconti, raccolti sul territorio dagli alunni stessi.

Maria Elena Rosso e Stefano Martini  
Ecomuseo della Pastorizia



## L'archivio fotografico: uno strumento prezioso per la tutela del paesaggio

Il paesaggio si presenta al nostro sguardo come dinamica forma del mondo e come spettacolo.

Oggi la fotografia, con la sua immediatezza, si sta sostituendo alla parola per raccontare il paesaggio: l'immagine ha in sé la memoria dello spazio nel quale l'uomo si identifica.

Partendo dalla necessità di monitorare i cambiamenti del paesaggio e di fissare la rappresentazione dei luoghi e delle persone che li vivono, l'Ecomuseo della Pietra da Cantoni ha svolto un lavoro di raccolta di immagini e di coinvolgimento della comunità, con l'obiettivo di rafforzare l'identità del Monferrato. La costituzione di un archivio fo-

tografico consultabile on-line, con immagini georeferenziate e corredate da informazioni, è indispensabile per la tutela e la valorizzazione effettiva del paesaggio. L'efficacia degli strumenti di tutela del territorio è legata indissolubilmente ad una diffusa consapevolezza dell'importanza della memoria storica. È una raccolta di sguardi sul paesaggio dove non è fondamentale la precisione tecnica della ripresa ma il valore espressivo insito nell'immagine.

Gli obiettivi principali dell'archivio sono l'educazione al paesaggio e la ricerca sul territorio monferrino attuata grazie alla collaborazione con Enti diversi (Università, Scuole, Comuni e Associazioni specifiche). Verrà organizzato in sezioni tematiche implementabili. Le principali raccoglieranno immagini del paesaggio naturale, del paesaggio antropizzato, dei percorsi visivi (panorami,

sequenze), le interpretazioni soggettive del paesaggio (rielaborazioni artistiche) e le fotografie storiche. Ogni sezione avrà sottocategorie per ricerche particolari (infernot, casòt, giardini, graffiti, i coppi) e la ricerca sarà indicizzata. Le fotografie saranno inoltre corredate da dati che permetteranno l'identificazione del luogo, del fotografo, dell'anno e della stagione.

Organizzare un archivio fotografico consente ai fruitori del paesaggio di effettuare valutazioni sulla qualità di uno specifico ambito spaziale, nonché la possibilità di ricognizioni fotografiche periodiche e la stesura di sistemi coadiuvanti

allo sviluppo di interventi di progetto reali. La fotografia non consente solo una "rilevazione" veloce, ma permette di cogliere alcuni aspetti importanti del complesso rapporto tra architettura, natura e ambiente antropizzato.

Chiara Natta

Ecomuseo della Pietra da Cantoni



Arch. Ecomuseo della Pietra da Cantoni

## Scuole, imprenditori agricoli e comunità intorno alle antiche varietà di mele

Un progetto che unisce scuole, amatori e professionisti dell'attività agricola intorno alla ricerca e al recupero della coltivazione delle varietà di mele un tempo diffuse sul territorio dell'alta valle del Sangone. Avviato sin dalla fine del 2007, il progetto "Una mela al giorno" è un'iniziativa promossa e coordinata dall'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone, che prevede il coinvolgimento di diverse realtà territoriali: scuole, agricoltori e testimoni della cultura locale in un organico processo di incentivazione e reintroduzione di alcune antiche cultivar di mele.

Il progetto, inserito nella rete In.F.E.A (Informazione Formazione Educazione Ambientale) della Provincia di Torino e impostato sul concetto di ricerca-azione partecipata, prende il via con una prima fase di impostazione delle linee guida di una ricerca volta alla riscoperta di quel patrimonio di cui il territorio è depositario, con la sua natura e i suoi testimoni. Nel corso del 2008 l'indagine entra nel territorio: vengono prelevate alcune foglie delle varietà selezionate per essere analizzate. Il materiale prelevato rappresenta il patrimonio genetico che si intende preservare e che sarà utilizzato dai vivaisti per riprodurre le antiche varietà di mela della Val Sangone e deve, secondo le norme regionali e nazionali in materia, essere esente dalle principali virosi e batteriosi oggetto di quarantena presenti sul melo.

Terminata la ricognizione e la ricerca del materiale da utilizzare per reintrodurre le antiche varietà di melo, all'inizio del 2009 viene emanato dalla Comunità Montana Val Sangone, in collaborazione con l'Ecomuseo, un bando di contributo per "Azioni di conservazione del patrimonio genetico e varietale di melo locale in via di estinzione e nuova diffusione sul territorio" rivolto alle aziende professionali e agli hobbisti: 5 aziende agricole (la quasi totalità delle aziende a ordinamento orto-frutticolo dell'Alta Val Sangone) e 4 hobbisti vengono selezionati tra le oltre 40 domande di contributo pervenute. Il progetto dal punto di vista agronomico si avvale del



supporto della Scuola Teorico - pratica "Malva Arnaldi" di Bibiana (TO) alla quale l'Ecomuseo ha dato incarico di organizzare un corso dedicato ai beneficiari del bando per una gestione ottimale del realizzando frutteto. E le idee per proseguire sono ancora tante.

Federico Elia

Ecomuseo dell'Alta Val Sangone

## L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua: un'opportunità di sviluppo

Dopo anni di inattività, la "molassa" del Mulino S. Giovanni di Fontanetto Po ha ripreso a girare su se stessa in modo leggero e silenzioso nonostante la sua granitica mole; l'antico Mulino, risalente al 1465, dal 2004 è uno dei siti d'eccellenza dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua, presieduto dall'Assessore provinciale Marco Fra. Da alcuni anni Regione Piemonte, Provincia di Vercelli, Comune di Fontanetto Po, Parco fluviale del Po e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, trami-

te progetti di sviluppo locale, intervengono sul sito al fine di conservarne la rilevanza storico-culturale, dovuta alla presenza di numerosi elementi meccanici e architettonici, interessanti dal punto di vista didattico, turistico e archeologico-industriale. L'antica macina e la nuova sala conferenze ricavata all'interno del mulino sono state inaugurate in occasione della manifestazione "Gira la ruota, gira la storia", tenutasi il 19 settembre scorso e aperta dal convegno "L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua: un'opportunità di sviluppo". Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza di una necessaria collaborazione tra istituzioni, associazioni e privati per poter attivare lo sviluppo di un turismo sostenibile anche

nell'area risicola vercellese, dalle caratteristiche paesaggistiche uniche al mondo. Un sempre crescente numero di visitatori si è registrato anche al campanile medievale del complesso monastico di S. Maria di Lucedio e all'afferente scavo archeologico; il sito riaprirà al pubblico nella primavera 2010 dopo ulteriori interventi di restauro conservativo e una seconda campagna di scavi nei sotterranei della chiesa settecentesca, la cui facciata barocca, riportata al suo originario splendore, verrà inaugurata nel prossimo mese di febbraio. Nel corso del 2009, notevole successo hanno riscosso tra gli studenti della

provincia i laboratori didattici volti alla conoscenza delle peculiarità territoriali, organizzati dall'Ecomuseo presso l'abbazia lucediese e in occasione della manifestazione "La fattoria in città".

Chiara Nutolo  
Ecomuseo delle Terre d'Acqua



Arch. Ecomuseo delle Terre d'Acqua

## La Fornace Canepa. Progetto di conservazione e restauro<sup>1</sup>

Con il progetto "Museo archeologico open air ed ecomuseo: iniziative a sostegno della rete museale regionale" il Comune di Visone, con il Comune di Acqui Terme, è rientrato tra i progetti finanziati del 2008 in base alla L.R. 4/00, che prevede interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione ed il miglioramento qualitativo dei territori turistici. È stato così possibile iniziare la fase esecutiva del progetto di valorizzazione dell'ex area industriale legata alla lunga tradizione di lavorazione della pietra. Lo scopo è quello di rendere l'area di cava e parte dell'area industriale destinata ad eco-

museo quanto più possibile fruibile, ripercorrendo i tragitti degli scalpellini e dei minatori e le diverse fasi di produzione della calce. Nel territorio di Visone sono presenti tre installazioni produttive storiche tipiche di fine XIX sec. relative alla cottura della pietra. Si è individuata la Fornace Canepa come la più rappresentativa sia per la tipologia architettonica - due delle tre camere di cottura sono costituite esternamente dalla tradizionale forma tronco-piramidale a base quadrata - che per gli aspetti storico etnografici relativi alla ditta Canepa, che fino agli anni '70 utilizza mezzi di produzione non meccanizzati, avvalendosi anche di carri e cavalli per il trasporto dei semifiniti. Il progetto è finalizzato, in questo primo lotto di lavori, alla conservazione e alla messa in sicurezza dell'intero corpo di fabbrica della

Fornace Canepa. Altri interventi successivi riguarderanno il restauro e la riqualificazione dell'edificio adiacente, che sarà adibito a museo-info point sul territorio. Gli allestimenti faranno riferimento anche al notevole patrimonio mineralogico e paleontologico caratterizzante la formazione geologica di Visone. Tutta la struttura sarà parte nodale di un percorso all'aperto lungo le aree di cava - l'itinerario della pietra e della calce - che sarà allestito con pannelli didattici e totem audio.

Paola Allemani - Coordinamento del progetto e analisi storico-archeologica  
Antonella Caldini - Progettazione e analisi tecnico-diagnostica.

Paola Allemani  
Ecomuseo della pietra e della calce di Visone

Note  
1. Progetto definitivo di riqualificazione e restauro conservativo dell'impianto industriale della fornace canepa a cura di:



## News dall'Oltregiogo

Nel corso del 2009 l'Ecomuseo di Cascina Moglioni, nell'ambito delle attività di promozione dello sviluppo economico sostenibile del territorio dell'Oltregiogo, di tutela e valorizzazione della memoria storica e della



cultura materiale locale così come nell'educazione ambientale e alla sostenibilità, ha portato avanti diversi progetti.

Tra questi, la Tradizionale Fiera del bestiame di Sant'Isidoro (ultima domenica di luglio), manifestazione che nel tempo ha saputo aumentare la propria riconoscibilità e la propria visibilità. Inoltre, grazie soprattutto al ruolo assunto nella promozione e incentivazione delle razze bovine locali a rischio di abbandono, la cabanina e la tortonese, e alla partecipazione di più di cento produttori ed espositori sia locali sia provenienti da diverse regioni d'Italia, questa fiera ha

ottenuto, proprio nel 2009, l'importante riconoscimento di fiera regionale. La manifestazione non è soltanto un'esposizione zootecnica, ma è anche una festa campale ricca di iniziative: dimostrazioni di lavoro e mostra di trattori antichi e della mietitrebbia originale di Tusc-canin, il contoterzista che fino a metà degli anni '70 faceva la stagione a Capanne di Marcarolo, musica e balli del gruppo Pietra Antica di Rocca Grimalda, passeggiate sugli asinelli per i bambini, il torneo di morra dedicato a Paolino Repetto detto u Düca de Negge e infine lo spettacolo teatrale "I giorni della büra" del Laboratorio di Teatralità Popolare dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni.



Sul fronte della tutela e della valorizzazione della memoria storica, l'Ecomuseo ha portato a termine e pubblicato il volume Capanne di Marcarolo dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, una collana, diretta



Arch. Ecomuseo di Cascina Moglioni



piemontesi, i Comuni e le Associazioni Culturali Locali.

L'identità di un luogo è legata indissolubilmente alla lingua che parla la gente che lo popola; essa, infatti, conserva integralmente la memoria sociale ed economica che ha caratterizzato nel tempo la vita della comunità. È stata questa la ragione fondamentale che ci ha spinti a indagare e a fissare, fintanto che ci sono dei "sopravvissuti" di quella civiltà, i toponimi del territorio del Parco Capanne di Marcarolo, per evitare che luoghi carichi di storia e di fatica rima-

da Arturo Genre e Lorenzo Massobrio, che ha coinvolto il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università di Torino, l'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione della Regione Piemonte, le 48 Comunità Montane

nessero anonimi, "dispersi" in un paesaggio anch'esso mutato in seguito a un esodo dalle nostre montagne di proporzioni bibliche. Nell'ambito delle attività didattiche e di educazione ambientale e alla sostenibilità l'Ecomuseo ha continuato nel 2009 a offrire alle scolaresche progetti diversificati e ormai consolidati nel tempo che vedono il coinvolgimento anche della popolazione locale nei laboratori: "La formaggetta delle Capanne" con la visita al caseificio della signora Sandra della cascina Saliera di Capanne Superiori; "La lana", con l'aiuto di Mario di Ca' de Prian di Voltaggio, allevatore di pecore sambucane, per la dimostrazione delle fasi di lavorazione della lana, dalla tosatura alla filatura; "Gli antichi mestieri", con la parte-

cipazione di Gianni di cascina Piota, per la dimostrazione pratica e la descrizione degli attrezzi agricoli tradizionali dei cabané. Nel 2009 inoltre le scuole primarie di Bosio, Carrosio e Bettale di Spinetta Marengo hanno partecipato al progetto IN.F.E.A. "Sulle orme dell'uomo che piantava gli alberi", ispirato al racconto di Jean Giono, con il coinvolgimento dei bambini nell'ambito del Laboratorio Teatrale dell'Ecomuseo.

**Lorenzo Vay**  
Ecomuseo di Cascina Moglioni

**1. Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano**  
Fraz. Morialdo, 82 - 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)  
tel. 011 9872014 - fax 011 9929122  
ecomuseobma@tiscali.it

**2. Ecomuseo Colombano Romean**  
Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO)  
tel. 0122 854720 - fax 0122 854421  
ecomuseo.salbertrand@ruparpiemonte.it

**3. Ecomuseo di Cascina Moglioni**  
Via Umberto I, 31/a - 15060 Bosio (AL)  
tel. 0143 684777 - fax 0143 684777  
ecomuseo.cascinamoglioni@parcocapanne.it

**4. Ecomuseo della Segale**  
Piazza Regina Elena, 30 - 12010 Valdieri (CN)  
tel. 0171 97397-978809 - fax 0171 97542-978921  
ecomuseo.segale@parcoalpimarittime.it

**5. Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone**  
Via Fara, 7/a - 28028 Pettenasco (NO)  
tel. 0323 89622 - fax 0323 888621  
ecomuseo@lagodorta.net

**6. Ecomuseo Alta Val Sangone**  
Viale Italia, 1 - 10050 Coazze (TO)  
tel. 011 9349681 - fax 011 9340429  
info@ecomuseoaltavalsangone.it

**7. Ecomuseo del Freidano**  
Piazza Libertà, 4 - 10036 Settimo Torinese (TO)  
tel. 011 8028290 - fax 011 8007042  
info@ecomuseodelfreidano.it

**8. Ecomuseo della Pastorizia**  
Fraz. Ponte Bernardo - 12010 Pietraporzio (CN)  
tel. 0171 955555 - fax 0171 955055  
segreteria@vallestura.cn.it

**9. Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite**  
Corso Einaudi, 1 - 12074 Cortemilia (CN)  
tel. - fax 0173 821568  
ecomuseo@comunecortemilia.it

**10. Ecomuseo delle Terre d'Acqua**  
Via San Cristoforo, 3 - 13100 Vercelli (VC)  
tel. 0161 590262 - fax 0161 501571  
ranghino@provincia.vercelli.it  
nutolo@provincia.vercelli.it

**11. Ecomuseo della Valsesia**  
Corso Roma, 35 - 13019 Varallo Sesia (VC)  
tel. 0163 51555-53800 - fax 0163 52405  
cmvalsesia@ruparpiemonte.it

**12. Ecomuseo dell'Alta Val Maira**  
Borgata Chiesa, 1 - 12020 Celle Macra (CN)  
tel. 0171 999312 - fax 0171 999835  
segreteria@ecomuseoaltavalleimaira.it

**13. Ecomuseo del Biellese**  
Via Quintino Sella, 12 - 13900 Biella (BI)  
tel. 015 8480724 - fax 015 8480740  
cultura@provincia.biella.it

**14. Ecomuseo delle Miniere e della Valle Germanasca**  
c/o Scopriminiera - Località Paola - 10060 Prali (TO)  
tel. 0121 806987 - fax 0121 806987  
info.ecomuseo@scopriminiera.it

**15. Ecomuseo della Pietra da Cantoni**  
Via Barbano Dante, 30 - 15034 Cella Monte (AL)  
tel. 0142 488161 - fax 0142 489962  
info@ecomuseopietracantoni.it

**16. Ecomuseo delle Rocche del Roero**  
Piazza Vittorio Veneto, 27 - 12046 Montà (CN)  
tel. 0173 976181 - fax 0173 974854  
info@ecomuseodellerocche.it

**17. Ecomuseo delle Terre al Confine**  
Piazza Municipio, 1 - 10050 Moncenisio (TO)  
tel. 0122 653222 - fax 0122 653222  
terrealconfine@libero.it

**18. Ecomuseo dei Certosini nella Valle Pesio**  
Piazza Cavour, 10 - 12013 Chiusa di Pesio (CN)  
tel. 0171 734009 - 735917 - fax 0171 735339  
tecnico@comunechiusapesio.it

**19. Ecomuseo dei Feudi Imperiali**  
Comunità Montana Val Borbera e Spinti  
Via Umberto I, 35 - 15060 Cantalupo Ligure (AL)  
tel. 0143 90960 - fax 0143 90951  
info@ecomuseofeudiimp.it

**20. Ecomuseo dell'Argilla - Munlab**  
Via Camporelle, 50 - 10020 Cambiano (TO)  
tel. - fax 011 9441439 - info@spaziopermanente.it

**21. Ecomuseo del Granito di Montorfano**  
Ente Parchi Lago Maggiore  
Via Canale, 48 - Fondotoce (VB)  
tel. - fax 0323 496596  
danilo.vassura@parchilagomaggiore.it  
Comune di Mergozzo  
Via Pallanza, 2 - 28802 Mergozzo (VB)  
tel. 0323 80101 - fax 0323 80738  
info@comunedimergozzo.it

**22. Ecomuseo del Marmo di Frabosa Soprana**  
Piazza Municipio, 5 - 12082 Frabosa Soprana (CN)  
tel. 0174 244024 - fax 0174 244163  
frabosa.soprana@ruparpiemonte.it

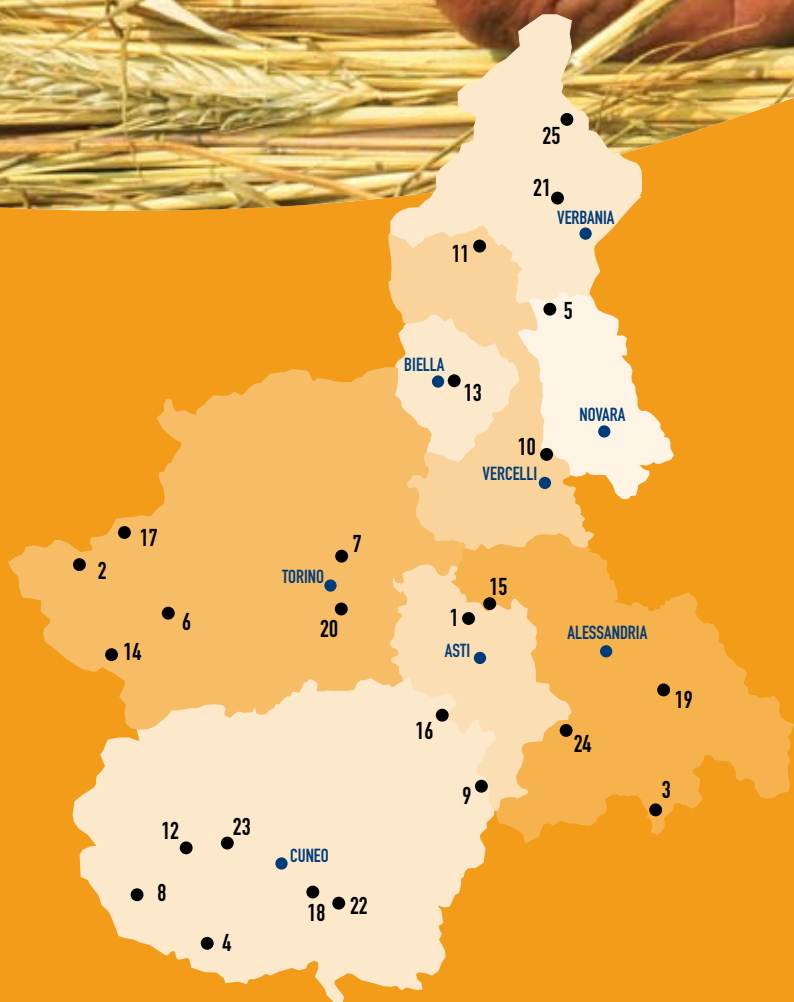
**23. Ecomuseo della "Terra del Castelmagno"**  
c/o Filatoio - Via Matteotti, 40 - 12023 Caraglio (CN)  
tel. - fax 0171 988102 - associazione@lacevitou.it

**24. Ecomuseo della Pietra e della Calce di Visone**  
Palazzo Comunale, Via Pittavino - 15010 Visone (AL)  
tel. 0144 325297 - fax 0144 395800  
ecomuseo.visone@gmail.com

**25. Ecomuseo "Ed Leuzerie e di Scherpelut"**  
Via C. Mellerio, 54 - 28854 Malesco (VB)  
tel. 0324 92261 - fax 0324 92645  
info@leuzerie.it



Arch.: Laboratorio Ecomusei / G. Boetti



**Il sentiero**  
Il giornale degli Ecomusei del Piemonte  
pubblicazione semestrale

numero 16, dicembre 2009

direttore responsabile  
Roberto Moiso

redazione  
Ilaria Testa

progetto grafico e impaginazione  
E20Progetti - Biella

stampa  
TrueColor - Borgomanero (NO)

tiratura 8.000 copie

in distribuzione presso gli Ecomusei  
e il Laboratorio Ecomusei

## Progetto Ecomusei

Laboratorio Ecomusei  
La Regione Piemonte, per garantire il necessario sostegno tecnico-scientifico alla politica regionale sugli ecomusei, ha istituito nel 1998 un gruppo di lavoro, con specifica competenza ecomuseale.

Ermanno De Biaggi  
Regione Piemonte, Responsabile Settore Museo Regionale di Scienze Naturali ed Ecomusei

Laboratorio Ecomusei  
via Nizza, 18 - 10125 Torino  
tel. 011 4323845 - fax 011 4324759  
ecomusei.piemonte@regione.piemonte.it  
www.ecomusei.net

Ilaria Testa coordinamento generale

Elisa Candellero referente per il sito web e per lo sviluppo e la programmazione dei progetti culturali

Anna De Santis referente per il sito web e per lo sviluppo e la programmazione dei progetti culturali

Chiara Conti referente per i rapporti con i media